

I pizzini? Oggi sono... cripto

Parlavano senza veli, ma soprattutto scrivevano nelle chat i nuovi narcos delle 'ndrine, sicuri (più o meno) che le loro conversazioni su forniture e smercio di droga fossero “blindate”, a prova d'intercettazione. «Sky ancora resiste, da come ho capito». Dagli storici pizzini ai più moderni criptofonini: la più classica delle “guardie e ladri” è cambiata nella forma, molto meno nella sostanza fatta di appostamenti, captazioni, informative e mandati di cattura. Ma c'è ancora chi preferisce il vecchio, affidandosi ai corrieri incaricati di portare messaggi da una parte all'altra.

L'ultima traccia

Uno spaccato dei tempi cambiati viene fuori, ancora una volta, dalla recente maxioperazione “Nuova Narcos Europea” messa a segno con decine e decine di arresti dalle Procure antimafia di Reggio Calabria, Milano e Firenze. Una montagna le intercettazioni finite al vaglio degli inquirenti, dopo il crollo del sistema criptato: EncroChat e SkyEcc sono stati a lungo armi dalla parte delle 'ndrine, ma adesso sono un serbatoio enorme di materiale per le Dda. Tra aprile e giugno 2020, un assalto di malware ai server di EncroChat - azienda che vende telefonini modificati per “blindare” comunicazioni e apparati, in modo da rendere inutile pure i tentativi di estrapolarne dati - ha consentito alla polizia di copiare i messaggi prima che fossero cifrati. EncroChat, ma ormai troppo tardi, aveva anche mandato un messaggio ai clienti: «Non siamo più in grado di garantire la sicurezza del dispositivo, eliminatelo!». Nelle mani delle “guardie” sono così finiti più di cento milioni di messaggi trasmessi da oltre 50mila utenti: una mole incredibile di materiale raccolto sotto il coordinamento di Eurojust e finito disposizione delle singole Procure. I narcos calabresi sapevano quasi tutto: «Compà hanno aperti non so quali cell oggi... E hanno fatto... Non so quanti arresti, mo' vedo se dice qualcosa di Sky... Per questo non vanno bene in questi giorni...», diceva il 22 novembre 2020 l'utente con nickname Ninjgk, indagato per traffico di droga. «Ma - aggiungeva su una chat decriptata - avete letto per Encro come hanno fatto? In pratica Encro li hanno aperti e nessuno se ne è accorto per 3 mesi e sapete come li hanno aperti là? Hanno messo i malware nelle loro sedi... Dopo 3 mesi... Se ne sono accorti i specialisti di Encro... E hanno mandato un messaggio a tutti di buttare i cell che non potevano garantire la privacy più e hanno fatto non so quanti arresti, quindi anche Sky non si sa che succede e se non sono hackerati loro aspettano il più possibile per rintracciarne di più... Con sti cell è molto pericoloso, come facciamo noi a saperlo se sono ok o no, solo loro se ne possono accorgere... E se non lo dicono è finita». C'era il timore che anche SkyEcc fosse stato “aperto”. E così, effettivamente, è stato. SkyEcc, sviluppato dalla canadese Sky Global, era noto come “il sistema più sicuro al mondo per comunicare e restare anonimi”, tanto che gli sviluppatori avrebbero offerto cinque milioni di dollari a chiunque fosse stato capace di violare il codice. Quando nel marzo 2021 anche SkyEcc è stato “forzato” pare fossero stati già venduti 170mila dispositivi in tutto il mondo. Tanti erano in mano ai calabresi ed ai loro compari. E negli hard disk degli inquirenti è poi finito di tutto.

Erano caduti i filtri

«Le conversazioni - scrive la Dda di Milano tra le carte di “Nuova Narcos Europea” - sono di rilievo investigativo non solo per la conferma dell'uso dei criptofonini ma perché, come si comprende bene dai dialoghi, è l'intero gruppo ad essersi dotato, per garantire la “sicurezza” delle comunicazioni sugli illeciti traffici, dei criptofonini». Spese per l'abbonamento e nickname diventano oggetto di discussione tanto quanto i dettagli organizzativi del narcotraffico. Tutto senza veli, prima che i dubbi sulla sicurezza serpeggiassero fino a diventare certezze. «Era davvero buona la mozzarella, però forse la cambio... Come scade questo però dovete vedere quale vi conviene... Io mo' li ho tutti e due». Tutti gli utenti EncroChat e SkyEcc, prima o dopo, si sono resi conto che la “protezione” stava crollando. E nel bel mezzo della pandemia si sono liberati dei telefoni, quando però gran parte delle chat era stata “catturata” dal mega-archivio delle Procure. «Gli interlocutori - annotano ancora gli inquirenti per conto della Dda di Milano - conversano e si scambiano informazioni in maniera “disinvolta”, senza fare ricorso al linguaggio criptico e/o a “doppi sensi” (espedienti solitamente utilizzati per eludere eventuali investigazioni di natura tecnica a loro carico) fornendo di conseguenza delle chiare e solide fonti di prova che promanano dalla loro stessa “voce”. Gli indagati parlano chiaramente di stupefacente (“biava”, “materiale”, “coca”, “fumo”, “erba”, ecc), della valuta con la quale devono essere regolate le transazioni di cocaina, hashish o marijuana (euro, franchi), si scambiano vicendevolmente foto di mazzette di soldi, di panetti di cocaina, di marchi impressi sullo stupefacente, di container, forniscono indirizzi, modelli di autovetture, targhe, nomi/soprannomi di soggetti coinvolti nei traffici».

Nickname e Pin

Un vero e proprio pozzo senza fondo per gli inquirenti, che hanno messo a segno arresti su arresti. Parlavano Il Selvaggio, Bro, Natone, Il Siciliano, Napolino, Mommo, Montagna, Il nano, Il turco, Kiko, Messi, Sonny Boy. I soggetti che dialogavano nelle chat utilizzavano degli SkyEcc Pin, identificabili con un codice alfanumerico, e dei nickname. «Relativamente all'identificazione e attribuzione dei Pin - spiega la Dda di Milano - è stata utilizzata una nota della Polizia Federale Svizzera che, attraverso l'incrocio dei dati, ha consentito di identificare, con un buon grado di certezza, alcuni utilizzatori di questa applicazione».

Le chat erano costituite “in maglia” con differenti aderenti, ciascuno con un proprio nickname che poteva essere sostituito in qualsiasi momento. E ciascun aderente poteva, in qualunque momento, permettere l'accesso “in maglia” di comunicazioni di un suo conoscente, cliente o fornitore che fosse. Spesso si parlava persino di canali e rotte internazionali della droga: olandese, spagnola, colombiana, equadoregna.

Apparecchi per tutti

Qualche mese fa, a maggio 2021, agli atti dell'operazione antindrangheta Platinum sono finite le dichiarazioni di un pentito degli Agresta-Marando, secondo cui i criptofonini con EncroChat e SkyEcc sarebbero stati distribuiti a tutti referenti della cosca. «Spegni e riavvia», suggerivano a un affiliato che non riusciva a utilizzarli. Gli venne spiegato poi come inserire la password e quali garanzie il sistema assicurasse:

«Se ti fermano, se non hanno la password giusta, pure se mettono il cavetto non riescono a sboccarlo». Chi non usava i criptofonini, rischiava di essere tagliato fuori dai giri d'affari: «Questo è uno sventurato, però sai che è! Incompetente». Strumenti “di lavoro” talmente importanti da farseli portare direttamente da un corriere partito dalla Spagna.

Al passo coi tempi

Anche Rocco Molè, rampollo della famiglia che avrebbe preso le redini degli affari sulla Piana, secondo la Dda di Reggio avrebbe utilizzato criptofonini, lamentandosene della mancanza in almeno un'occasione: «Ci voleva quell'altro telefono! Non abbiamo un cazzo di telefono». Nel 2019 Molè, con un altro indagato, avrebbe programmato gli acquisiti: «Sono carissimi, mille e quattro massimo gli puoi dare, perché adesso ci sono i nuovi...». Ed è grazie alla rete criptata che il giovane boss avrebbe avuto notizia dell'imminente arrivo della nave cargo contenente cocaina, impartendo così l'ordine di partire per Livorno «al fine di avviare la fase esecutiva del piano di estrazione della sostanza», accusa la Direzione distrettuale antimafia di Reggio. Rocco Molè, racconta un altro indagato intercettato, interagiva nelle chat con il nickname “mostro”: «Io non sono mica scemo, c'è tutto scritto qui eh... Rocco... era Rocco... il mostro è Rocco, eh». Telefoni criptati sarebbero stati utilizzati anche durante la permanenza, a Gioia Tauro, dei chimici colombiani incaricati di lavorare la coca e dei palombari peruviani ingaggiati per recuperare la droga messa al sicuro sott'acqua nell'area del porto. «M... è arrivato... vedi chi è per favore...», diceva Molè all'arrivo di un messaggio evidentemente importante su un dispositivo “blindato”. «Se non ritardo, potete venire fino a Villa a prendervi i soldi», era il contenuto probabilmente riferito all'incasso per qualche partita di droga.

Chi andava sul sicuro

Tutto ha funzionato quasi alla perfezione, finché i database della struttura Ue che custodisce l'intero database sottratto a SkyEcc non hanno “aperto le porte” dei segreti delle 'ndrine. Ne è passato di tempo dai vecchi e cari pizzini. Che, da parte loro, non sono mai tramontati del tutto. Nel provvedimento di fermo della Dda milanese per “Nuova Narcos Europea”, si ricostruisce anche la figura di un uomo di fiducia dei Piromalli: «Attraverso un sistema di comunicazioni basato sui cosiddetti pizzini, aveva il compito di ricevere e instradare messaggi ai destinatari finali». Forse era il sistema più sicuro.

Giuseppe Lo Re